

Si è chiuso sabato 15 maggio il ciclo di incontri sull'educazione alla legalità

Studenti di Fonzaso a lezione dai Carabinieri sui rischi connessi a internet e ai cellulari

Alla domanda posta dal comandante dei Carabinieri di Feltre, Antonio Cavalera, su quanti - fra gli studenti presenti in aula - avessero il cellulare, beh, si sarebbero potute contare sulle dita di una mano le braccia abbassate: un fatto che la dice lunga e che deve indurre chiunque a riflettere sui rischi connessi all'utilizzo di apparecchi telefonici mobili da parte di minori. Per questa e per altre ragioni il capitano Cavalera e il maresciallo capo dell'arma dei Carabinieri di Arsié, Valter Buttiglieri, hanno varcato la soglia dell'Istituto comprensivo di Fonzaso, diretto da Graziano Baster, per informare i ragazzi delle scuole medie sul corretto utilizzo degli strumenti telematici, informatici e telefonici a loro disposizione.

La lezione tenuta a Fonzaso il 15 maggio scorso (l'ultima del progetto sull'educazione alla legalità promosso dal preside) è stata anche un'occasione per riflettere su diritti e doveri, su cosa significa essere cittadini, sui principi su cui si basa una corretta condotta civica, su cosa può comportare avere pregiudizi nei confronti degli altri.

Attraverso esempi concreti, Cavalera ha illustrato agli studenti fonzasini che cosa sono i reati e i comportamenti antisociali e quali sono le responsabilità civili e penali che colpiscono i minori dai 14 anni e fino alla maggiore età in caso di condotta scorretta. Ha inoltre



FONZASO - Aula magna dell'Istituto comprensivo. I ragazzi che hanno risposto per alzata di mano di possedere un apparecchio cellulare.

spiegato che cos'è una "casa di correzione" e che cosa significa essere privati della propria libertà. «La nostra libertà è importante e la dobbiamo mantenere nel rispetto degli altri». Queste le parole con cui il capitano ha terminato il cappello introduttivo alla lezione sulla legalità, prima di affrontare insieme a Buttiglieri i temi all'ordine del giorno della conferenza.

Esperto di informatica, è spettato al comandante di Arsié intrattenere i ragazzi sui rischi connessi all'utilizzo non corretto di internet. I "social network" come facebook, se non usati con cautela, possono tramutare un gioco di confidenze fra "amici virtuali" in un reato.

Come quello di diffamazione, per esempio. Le riprese di comportamenti anomali verso qualcuno o qualcosa fatte con i videotelefonini e condivise in rete rischiano di far rivelare alle forze dell'ordine atti di bullismo o vandalismo. Scaricare dalla rete video, file musicali, giochi elettronici o suonerie per lucro è un atto di pirateria, perché comporta una violazione dei diritti di copyright. Con queste azioni a volte i ragazzi si lasciano intrappolare dalla rete più o meno consapevolmente, senza pensare alle conseguenze, e soprattutto non ricordando che il net non è anonimo: «quando qualcuno effettua una connessione online il suo collegamento è

sempre rintracciabile, attraverso il codice numerico di una linea che i gestori internet affittano agli utenti», ha precisato Buttiglieri.

Tuttavia, anche se il web nasconde molte insidie, è uno strumento importante di conoscenza. Basta saperlo usare bene. Genitori e adulti devono perciò sorvegliare e monitorare le attività dei figli quando sono davanti a un pc, e non lasciarli completamente soli. Ma soprattutto, secondo Cavalera «è importante che i ragazzi usino il buon senso, che è quella cosa che fa parte del nostro "pacchetto" genetico, e che ci fa capire quando un'azione è buona e quando invece non lo è».

Isabella Pilo